

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Atti amministrativi
GIUNTA REGIONALE

Delibera Num. 2020 del 21/11/2022

Seduta Num. 48

Questo lunedì 21 **del mese di** Novembre
dell' anno 2022 **si è riunita in** via Aldo Moro, 52 BOLOGNA

la Giunta regionale con l'intervento dei Signori:

1) Bonaccini Stefano	Presidente
2) Priolo Irene	Vicepresidente
3) Calvano Paolo	Assessore
4) Colla Vincenzo	Assessore
5) Donini Raffaele	Assessore
6) Felicori Mauro	Assessore
7) Lori Barbara	Assessore
8) Mammi Alessio	Assessore
9) Salomoni Paola	Assessore
10) Taruffi Igor	Assessore

Funge da Segretario l'Assessore: Felicori Mauro

Proposta: GPG/2022/2120 del 14/11/2022

Struttura proponente: SETTORE ATTIVITÀ FAUNISTICO-VENATORIE E SVILUPPO DELLA PESCA
DIREZIONE GENERALE AGRICOLTURA, CACCIA E PESCA

Assessorato proponente: ASSESSORE ALL'AGRICOLTURA E AGROALIMENTARE, CACCIA E PESCA

Oggetto: AMPLIAMENTO E NUOVA ISTITUZIONE DI ZONE DI RIPOPOLAMENTO E CATTURA NEL TERRITORIO DI MODENA (ATC MO02) AI SENSI DELL'ARTICOLO 19, COMMA 2, L.R. 15 FEBBRAIO 1994, N. 8 "DISPOSIZIONI PER LA PROTEZIONE DELLA FAUNA SELVATICA E PER L'ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ VENATORIA", IN ATTUAZIONE DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2018-2023.

Iter di approvazione previsto: Delibera ordinaria

Responsabile del procedimento: Maria Luisa Zanni

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Richiamate:

- la Legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", ed in particolare, l'art. 10, comma 1, a norma del quale l'intero territorio agro-silvo-pastorale è soggetto a pianificazione faunistico-venatoria finalizzata, per quanto attiene alle specie carnivore, alla conservazione delle effettive capacità riproduttive ed al contenimento naturale di altre specie e, per quanto riguarda le altre specie, al conseguimento della densità ottimale e alla sua conservazione mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio, nonché i seguenti commi del predetto articolo:
 - il comma 3, secondo cui il territorio agro-silvo-pastorale di ogni regione è destinato, per una quota dal 20% al 30%, a protezione della fauna selvatica e che nelle predette percentuali sono ricompresi i territori ove sia comunque vietata l'attività venatoria anche per effetto di altre leggi o disposizioni;
 - il comma 4, secondo il quale il territorio di protezione comprende, tra l'altro, le Oasi di protezione e le Zone di ripopolamento e cattura;
 - i commi 7 e 10, secondo i quali, ai fini della pianificazione generale, compete rispettivamente alle Province la predisposizione dei relativi piani faunistico-venatori ed alle Regioni il coordinamento di detti piani, secondo criteri di omogeneità fissati dall'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, ora ISPRA;
 - il comma 8, secondo il quale i piani faunistico-venatori comprendono, tra l'altro, le oasi di protezione e le zone di ripopolamento e cattura;
 - il comma 9, il quale prevede che ogni zona vincolata dovrà essere indicata da tabelle perimetrali, secondo disposizioni impartite dalle Regioni, apposte a cura dell'ente, associazione o privato che sia preposto o incaricato alla gestione della singola zona;
 - i commi da 13 a 16, che disciplinano l'iter

amministrativo per la determinazione del perimetro delle zone da vincolare e la successiva istituzione;

- la Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 "Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria" e successive modifiche e integrazioni;
- la Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni" e successive modificazioni ed integrazioni, che disciplina e ripartisce le funzioni amministrative tra Regione, Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni nel quadro delle disposizioni della Legge 7 aprile 2014 n. 56, ed, in particolare, l'art. 40, che individua le funzioni della Regione, delle Province e della Città metropolitana di Bologna in materia di protezione della fauna selvatica ed esercizio dell'attività venatoria, stabilendo, fra l'altro, che la Regione esercita le funzioni di programmazione e pianificazione nonché tutte le funzioni amministrative in applicazione della normativa comunitaria, statale e regionale, con esclusione delle attività di vigilanza, di applicazione delle sanzioni amministrative e l'introito dei relativi proventi e le attività collegate all'attuazione dei piani di controllo della fauna selvatica, che restano confermati alle Province e alla Città metropolitana di Bologna;

Considerato che la modifica dell'assetto dell'esercizio delle funzioni in materia di protezione della fauna selvatica ed attività faunistico-venatorie, di cui alla citata Legge Regionale n. 13/2015, ha imposto una revisione dell'intero articolato della citata Legge Regionale n. 8/1994;

Vista la Legge Regionale 26 febbraio 2016, n. 1 "Modifiche alla Legge regionale 15 febbraio 1994, n. 8 "Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria" in attuazione della legge regionale 30 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni" e della Legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio". Abrogazione della Legge Regionale 6 marzo 2007, n. 3 "Disciplina dell'esercizio delle deroghe prevista dalla Direttiva 2009/147/CE";

Richiamati in particolare della sopracitata Legge

Regionale n. 8/1994, come modificata dalla predetta Legge Regionale n. 1/2016:

- l'art. 3, che attribuisce alla Regione la competenza all'esercizio di funzioni di programmazione e pianificazione ed individua, quali strumenti delle medesime, la Carta regionale delle vocazioni faunistiche del territorio, il Piano faunistico-venatorio regionale ed i piani, i programmi ed i regolamenti di gestione faunistica delle aree protette di cui alla Legge Regionale n. 6/2005;
- l'art. 5, il quale dispone:
 - al comma 1, che l'Assemblea legislativa, su proposta della Giunta, approva il piano faunistico-venatorio regionale di durata quinquennale elaborato con riferimento alla Carta delle vocazioni faunistiche, ai contenuti indicati dall'art. 10, comma 8, della legge statale, nonché alla legge 6 febbraio 2006, n. 66 (Adesione della Repubblica italiana all'Accordo sulla conservazione degli uccelli acquatici migratori dell'Africa) e al piano territoriale regionale;
 - al comma 2, lett. d), che il piano faunistico-venatorio regionale riguarda, tra l'altro, la destinazione ad uso faunistico-venatorio del territorio agro-silvo-pastorale regionale ed il limite minimo di superficie, comprendente anche le aree dei parchi regionali e nazionali, da destinare alle zone di protezione;
- l'art. 19, che attribuisce alla Regione le competenze in merito alle zone di protezione della fauna selvatica, con esclusione delle attività di vigilanza assicurate dalle Province e dalla Città metropolitana di Bologna, e definisce le finalità di dette zone, stabilendo in particolare:
 - al comma 1, che le "Oasi di protezione" sono destinate alla conservazione degli habitat naturali, al rifugio, alla sosta ed alla produzione di specie selvatiche con particolare riferimento a quelle protette. Esse sono preferibilmente costituite lungo le rotte di migrazione della avifauna, nei terreni demaniali, secondo le esigenze di tutela individuate con il piano faunistico-venatorio regionale;
 - al comma 2, che le "Zone di ripopolamento e cattura (ZRC)" sono destinate ad affermare e incrementare la riproduzione delle specie selvatiche autoctone, a fa-

vorire la sosta e la riproduzione delle specie migratorie, a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui, a consentire mediante la cattura di selvaggina stanziale immissioni integrative negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione;

- al comma 4, che l'estensione di ogni zona di protezione deve essere rapportata al ciclo biologico della specie di preminente interesse gestionale ed alle esigenze di attuazione della pianificazione faunistico-venatoria, entro i limiti complessivi di superficie indicati nel sopracitato art. 10, comma 3, della Legge n. 157/1992; nella percentuale di territorio destinata alla protezione della fauna sono comprese, tra l'altro, anche le Zone di Rifugio;
- ai commi 5 e 6, l'iter amministrativo che la Regione deve svolgere per formalizzare la proposta di istituzione, rinnovo e modifica delle zone di protezione, secondo il quale:
 - la proposta di perimetrazione è notificata ai proprietari o conduttori dei fondi mediante deposito presso la sede dei Comuni territorialmente interessati, nonché mediante affissione di apposito manifesto nei Comuni e nelle frazioni o borgate interessati, su cui deve essere chiaramente specificata, a cura dei Comuni, la data di deposito. È altresì trasmessa alle organizzazioni professionali agricole provinciali e locali;
 - avverso detto provvedimento i proprietari o conduttori interessati possono proporre opposizione motivata, secondo le modalità di cui all'art. 10, comma 14, della citata Legge n. 157/1992, entro settanta giorni dalla data di deposito. Decorso tale termine, ove non sia stata presentata opposizione motivata dei proprietari o conduttori costituenti almeno il quaranta per cento della superficie che si intende vincolare, la Regione provvede all'istituzione della zona di protezione. La Regione può destinare le zone non vincolate per l'opposizione dei proprietari o conduttori di fondi ad altro uso nell'ambito della pianificazione faunistico-venatoria del territorio;
- al comma 7, che la Regione provvede alla gestione

delle zone di protezione della fauna mediante la tutela o il recupero degli habitat delle specie di interesse gestionale, l'assistenza tecnica, la protezione delle colture agricole ed il contributo per gli eventuali danni, gli interventi di promozione della conservazione o dell'incremento delle specie programmate e la disciplina per l'accesso;

- al comma 7 bis, che le attività di vigilanza sulle zone di protezione della fauna sono demandate alle Province e alla Città metropolitana di Bologna;
- al comma 9, che il vincolo di destinazione delle zone di protezione non può essere revocato se non al termine della stagione venatoria e previo recupero della fauna selvatica presente, mediante la cattura ovvero l'allontanamento con mezzi ecologici;
- l'art. 24, il quale dispone che i confini delle zone di protezione della fauna selvatica sono delimitati con tabelle di colore giallo, recanti la specificazione in carattere nero dell'ambito di protezione;

Vista la "Carta delle Vocazioni Faunistiche della Regione Emilia-Romagna" di cui alla deliberazione del Consiglio regionale n. 1036/1998, così come modificata con deliberazioni dell'Assemblea Legislativa n. 122 del 25 luglio 2007 e n. 103 del 16 gennaio 2013;

Dato atto che con riferimento alla citata Carta delle Vocazioni Faunistiche della Regione Emilia-Romagna è stato elaborato il "Piano faunistico-venatorio regionale dell'Emilia-Romagna 2018-2023", approvato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 179 del 6 novembre 2018, di seguito PFVR 2018-2023;

Richiamate le proprie deliberazioni:

- n. 696 del 4 maggio 2022 "Istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Modena e rettifica dei confini della zona denominata "Valle del Mezzano" in territorio di Ferrara (articolo 19, commi 1 e 2, e articolo 51 della L.R. 15 febbraio 1994, n. 8 "Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", con la quale, fra le altre, venivano istituite le Zone di Ripopolamento e Cattura denominate "Bosco Albergati", "Castelfranco Cimitero", "Recovato Gaggio" e "Villanova Quattro Ville";
- n. 1125 del 4 luglio 2022 "Legge regionale 15 febbraio 1994, n. 8 "Disposizioni per la protezione della fauna

selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria". Proposta di perimetrazione di Zone di ripopolamento e cattura nel territorio di Modena di cui all'art. 19 in attuazione del Piano Faunistico Regionale 2018-2023 e contestuale istituzione di Zone di rifugio ai sensi dell'art. 22.", con la quale sono state approvate:

- la proposta di ampliamento delle quattro Zone di Ripopolamento e Cattura istituite con la citata deliberazione n. 696/2022 denominate "Bosco Albergati", "Castelfranco Cimitero", "Recovato Gaggio" e "Villanova Quattro Ville;
- la proposta di perimetrazione di tre nuove Zone di Ripopolamento e Cattura denominate "Piumazzo SUD", "Recovato" e "San Damaso";

Preso atto che il Settore Agricoltura, Caccia e Pesca - Ambiti Modena e Reggio Emilia:

- con nota prot. n.0624712.U del 13 luglio 2022, ha provveduto ad inviare le proposte di perimetrazione di cui alla citata deliberazione n. 1125/2022 anche alle Organizzazioni Professionali Agricole provinciali e locali;
- con nota trattenuta agli atti del Settore Attività faunistico-venatorie e sviluppo della pesca prot. n. 1141988.I del 9 novembre 2022, ha comunicato che:
 - sono stati assolti gli obblighi di pubblicazione di cui al citato art. 19, comma 5, della Legge Regionale n. 8/1994, rispetto alle proposte di perimetrazione di cui alla citata deliberazione n. 1125/2022, con affissione all'Albo pretorio telematico dei Comuni interessati;
 - avverso le proposte di perimetrazione sopra richiamate non sono pervenute opposizioni motivate da parte dei proprietari o conduttori dei fondi interessati, ai sensi dell'art. 19, comma 6, della più volte citata Legge Regionale n. 8/1994;

Ritenuto, pertanto, di procedere per il territorio di Modena (ATC MO02) all'ampliamento delle quattro Zone di Ripopolamento e Cattura denominate "Bosco Albergati", "Castelfranco Cimitero", "Recovato Gaggio" e "Villanova Quattro Ville", nonché all'istituzione delle tre Zone di Ripopolamento e Cattura denominate "Piumazzo SUD", "Recovato" e "San Damaso", così come rappresentate nell'Allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente atto;

Dato atto che:

- con l'istituzione delle zone protette, l'Ente persegue l'interesse pubblico di tutela della fauna selvatica;
- in ottemperanza ai disposti di cui all'art. 19, comma 4, della Legge Regionale n. 8/1994 ed in attuazione dei macro-obiettivi di pianificazione sopra indicati, è necessario mantenere costante la percentuale di aree protette, al fine di garantire una distribuzione omogenea su scala regionale del territorio tutelato e che, pertanto, la percentuale minima prevista dalla legge nazionale dovrà essere rispettata in ogni Unità Territoriale Provinciale;

Ritenuto, inoltre, anche alla luce della Legge Regionale n. 13/2015 e dei provvedimenti di riordino sopra richiamati:

- di demandare al Responsabile del Settore Agricoltura, Caccia e Pesca - Ambiti Modena e Reggio Emilia l'attuazione delle attività gestionali previste dal citato art. 19, comma 7, della Legge Regionale n. 8/1994, nelle zone protette istituite con il presente provvedimento;
- di prevedere, in attuazione dei disposti di cui all'art. 19, comma 7 bis, della Legge Regionale n. 8/1994, che la Provincia di Modena assicuri, tramite il proprio personale, le attività di vigilanza sulle zone di protezione della fauna istituite o ampliate con il presente provvedimento;
- di stabilire che tali zone verranno considerate prioritarie nell'attuazione dei piani di controllo di cui all'art. 19 della Legge n. 157/1992, qualora autorizzati, al fine di limitare l'impatto della fauna sulle produzioni agricole;

Visto che:

- il già menzionato art. 19 della Legge Regionale n. 8/1994 non stabilisce la durata del vincolo di destinazione delle zone di protezione, mentre all'ultimo comma dispone che possa essere revocato al termine della stagione venatoria e previo recupero della fauna selvatica presente mediante la cattura ovvero l'allontanamento con mezzi ecologici;
- la citata deliberazione n. 1125/2022 ha istituito le zone oggetto del presente provvedimento come Zone di rifugio

ai sensi dell'art. 22 della Legge regionale n. 8/1994 per la stagione venatoria 2022-2023;

Ritenuto, pertanto, opportuno stabilire che il vincolo di protezione delle ZRC oggetto del presente atto, coerentemente con il PFVR 2018-2023, abbia validità per l'intera stagione venatoria 2023-2024;

Richiamati in ordine agli obblighi di trasparenza:

- il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e successive modifiche e integrazioni;
- la propria deliberazione n. 111 del 31 gennaio 2022 "Piano Triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza 2022-2024, di transizione al Piano Integrato di attività e organizzazione di cui all'art. 6 del D.L. n. 80/2021";
- la determinazione dirigenziale n. 2335 del 9 febbraio 2022 del Servizio Affari Legislativi e Aiuti di Stato "Direttiva di Indirizzi Interpretativi degli Obblighi di Pubblicazione previsti dal Decreto Legislativo n. 33 del 2013. Anno 2022";

Vista la Legge Regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e successive modifiche ed integrazioni, ed in particolare l'art. 37, comma 4;

Richiamate le proprie deliberazioni:

- n. 468 del 10 aprile 2017 "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna";
- n. 324 del 7 marzo 2022 "Disciplina organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale";
- n. 325 del 7 marzo 2022 "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'Ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale";
- n. 426 del 21 marzo 2022 "Riorganizzazione dell'Ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori generali e ai Direttori di Agenzia";

Viste, infine, le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale PG/2017/660476 del 13

ottobre 2017 e PG/2017/779385 del 21 dicembre 2017 relative ad indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni, predisposte in attuazione della propria deliberazione n. 468/2017;

Dato atto che il Responsabile del procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Dato atto inoltre dei pareri allegati;

Su proposta dell'Assessore all'Agricoltura e Agroalimentare, Caccia e Pesca Alessio Mammi;

A voti unanimi e palesi

D E L I B E R A

- 1) di approvare, in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale dell'Emilia-Romagna 2018-2023, per il territorio di Modena (ATC MO02):
 - a. l'ampliamento di n. 4 Zone di Ripopolamento e Cattura denominate "Bosco Albergati", "Castelfranco Cimitero", "Recovato Gaggio" e "Villanova Quattro Ville", così come descritte e rappresentate nell'Allegato 1 al presente atto del quale costituisce parte integrante e sostanziale;
 - b. l'istituzione di n. 3 Zone di Ripopolamento e Cattura denominate "Piumazzo SUD", "Recovato" e "San Damaso", così come descritte e rappresentate nell'Allegato 1 al presente atto del quale costituisce parte integrante e sostanziale;
- 2) di dare atto che i confini delle zone di protezione di cui al punto 1) dovranno essere delimitati con tabelle, esenti da tasse, di colore giallo, recanti in carattere nero la specificazione dell'ambito di protezione, collocate secondo le modalità di cui all'art. 24 della Legge Regionale n. 8/1994;
- 3) di demandare al Responsabile del Settore Agricoltura, caccia e pesca - ambiti Modena e Reggio Emilia l'attuazione di tutte le attività gestionali previste dal citato art. 19, comma 7 della Legge Regionale n. 8/1994, nelle zone protette istituite con il presente provvedimento;
- 4) di dare atto che le attività di vigilanza sulle zone di protezione della fauna selvatica, così come previsto all'art. 19, comma 7 bis, della Legge Regionale n. 8/1994, sono assicurate dalla Provincia di Modena tramite

il proprio personale;

- 5) di confermare che le zone indicate al precedente punto 1) rimangano vincolate come Zone di rifugio ai sensi dell'art. 22 della Legge Regionale 8/1994 fino al termine della stagione venatoria 2022-2023, come disposto dalla deliberazione n. 1125/2022;
- 6) di stabilire che il vincolo di protezione come Zone di Ripopolamento e Cattura nei territori di cui al precedente punto 1) decorra dall'inizio della stagione venatoria 2023-2024 e termini allo scadere del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023, ovvero fino al termine della stagione venatoria 2023/2024;
- 7) di dare mandato al Responsabile del Settore Attività faunistico-venatorie e sviluppo della pesca di provvedere alla pubblicazione sulle pagine web del Portale Agricoltura, Caccia e Pesca della Regione Emilia-Romagna della cartografia di cui al predetto Allegato 1, elaborata in formato "shapefile";
- 8) di dare atto che, per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvederà ai sensi delle disposizioni normative e amministrative richiamate in parte narrativa;
- 9) di disporre, infine, la pubblicazione in forma integrale della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna Telematico, dando atto che il Settore Attività faunistico-venatorie e sviluppo della pesca provvederà a darne la più ampia diffusione anche sul sito internet E-R Agricoltura, Caccia e Pesca.

- - - - -

**TABELLA RIASSUNTIVA DELLE
ZONE DI RIPOPOLAMENTO E CATTURA
ISTITUITE O AMPIATE NEL TERRITORIO DELL'ATC MO02**

**DECORRENZA INIZIO STAGIONE VENATORIA 2023-2024
SCADENZA FINE STAGIONE VENATORIA 2023-2024**

N.	Tipo Istituto	Nome	Comune	AZIONE	CFO	ATC	SASP ampliamento (ha)	SASP TOTALE (ha)
1	ZRC	Bosco Albergati	Castelfranco Emilia	Ampliamento di ZRC istituita con DGR 696/2022	1	MO02	203,50	450,48
2	ZRC	Castelfranco Cimitero	Castelfranco Emilia	Ampliamento di ZRC istituita con DGR 696/2022	1	MO02	169,70	519,14
3	ZRC	Piumazzo SUD	Castelfranco Emilia	ISTITUZIONE	1	MO02		125,80
4	ZRC	Recovato	Castelfranco Emilia	ISTITUZIONE	1	MO02		88,50
5	ZRC	Recovato Gaggio	Castelfranco Emilia	Ampliamento di ZRC istituita con DGR 696/2022	1	MO02	12,90	171,44
6	ZRC	San Damaso	Modena	ISTITUZIONE	1	MO02		159,16
7	ZRC	Villanova Quattro Ville	Modena	Ampliamento di ZRC istituita con DGR 696/2022	1	MO02	165,60	700,64

Ampliamento ZRC denominata “BOSCO ALBERGATI”

Motivo dell’ampliamento

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla legge regionale n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno ampliare l’omonima ZRC istituita con Deliberazione di Giunta regionale 696/2022.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1125 del 4 luglio 2022 con la quale si è approvata la “*Proposta di perimetrazione di zone di ripopolamento e cattura nel territorio di Modena di cui all’art. 19 in attuazione del Piano Faunistico Regionale 2018- 2023 e contestuale istituzione di Zone di rifugio ai sensi dell’art. 22*” è stata trasmessa ai Comuni di Modena e Castelfranco Emilia, competenti per territorio, con nota Prot. 13.07.2022.0624712.U, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**Bosco Albergati**”, in esame, le affissioni sono state effettuate dal Comune di Castelfranco Emilia, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della Deliberazione di Giunta regionale 1125/2022, ai sensi dell’art.124, co.2 del TUEL 267/2000 e dell’art 32 della legge 18 giugno 2009, n 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione n. 1238/2022 avvenuta dal 14/07/2022 al 22/09/2022.

Con nota Prot. 13.07.2022.0624712.U la stessa Deliberazione di Giunta regionale 1125/2022 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Modena, è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell’ATCMO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Castelfranco Emilia.

Occupava una superficie geografica di Ha 212,20 e SASP di Ha 203,50 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa e medio per lepre e bassa per fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell’area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime superiori a 15 capi/kmq;

- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime pari a 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.)

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5

Miscuglio per 1 ettaro in Kg

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza alberature naturali per chilometri.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

Ampliamento ZRC denominata “CASTELFRANCO CIMITERO”

Motivo dell'ampliamento

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla legge regionale n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno ampliare l'omonima ZRC istituita con Deliberazione di Giunta regionale 696/2022.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1125 del 4 luglio 2022 con la quale si è approvata la “*Proposta di perimetrazione di zone di ripopolamento e cattura nel territorio di Modena di cui all'art. 19 in attuazione del Piano Faunistico Regionale 2018- 2023 e contestuale istituzione di Zone di rifugio ai sensi dell'art. 22*” è stata trasmessa ai Comuni di Modena e Castelfranco Emilia, competenti per territorio, con nota prot. Prot. 13.07.2022.0624712.U, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**Castelfranco Cimitero**”, in esame, le affissioni sono state effettuate dal Comune di Castelfranco Emilia, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della Deliberazione di Giunta regionale 1125/2022, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL 267/2000 e dell'art 32 della legge 18 giugno 2009, n 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 1238/2022 avvenuta dal 14/07/2022 al 22/09/2022.

Con nota Prot. 13.07.2022.0624712.U la stessa Deliberazione di Giunta regionale 1125/2022 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATCMO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Castelfranco Emilia.

Occupava una superficie geografica di Ha 182,50 e SASP di Ha 169,70 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa, bassa per lepre e media per fagiano.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione ed incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità pari a 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.)

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5

Miscuglio per 1 ettaro in Kg

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di alberature naturali per chilometri.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

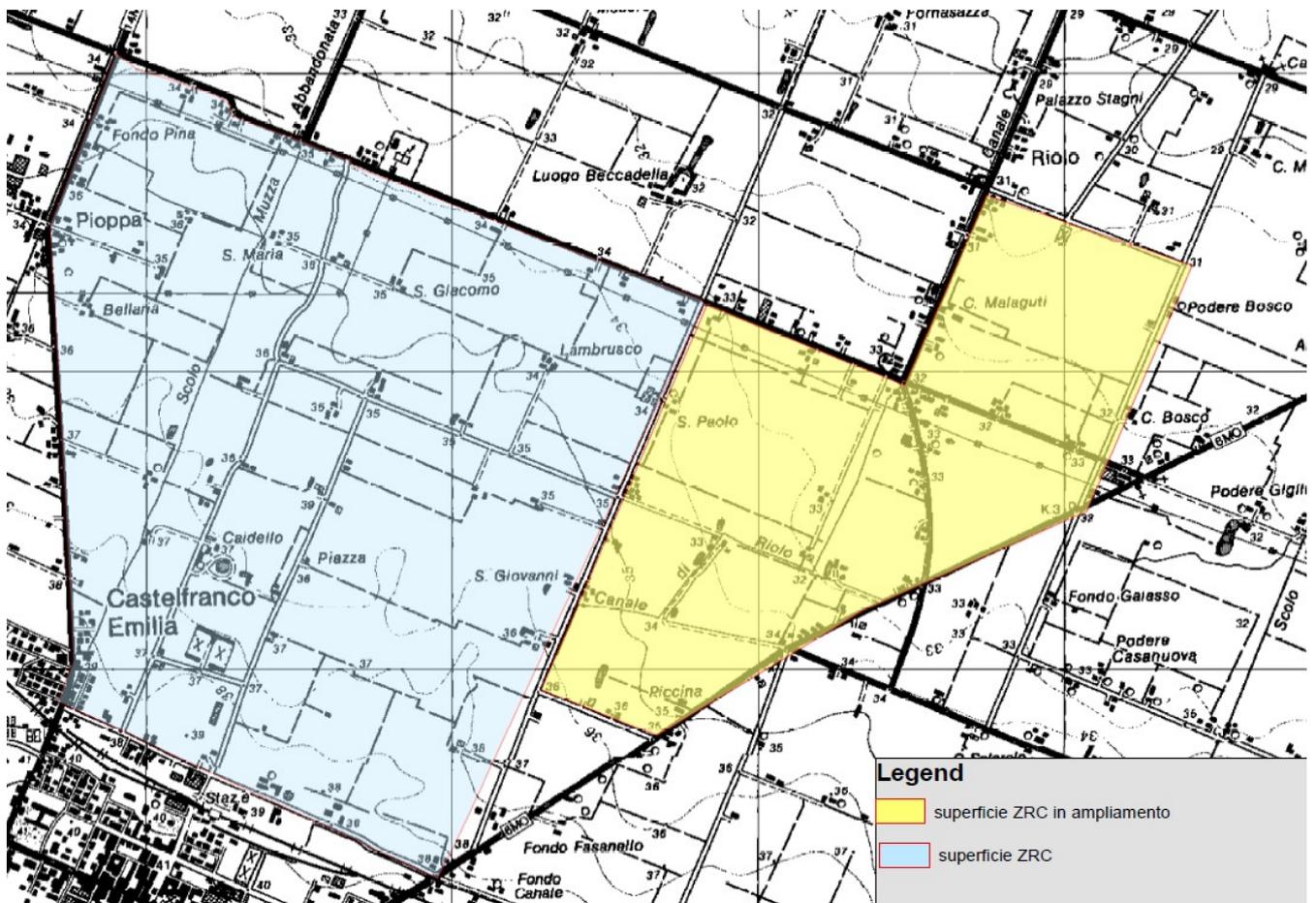
- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;

- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ampliamento ZRC denominata "CASTELFRANCO CIMITERO"



ZRC denominata “PIUMAZZO SUD”

Motivo dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla legge regionale n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta idonea all'irradiamento della fauna.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Publicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1125 del 4 luglio 2022 con la quale si è approvata la “*Proposta di perimetrazione di zone di ripopolamento e cattura nel territorio di Modena di cui all'art. 19 in attuazione del Piano Faunistico Regionale 2018- 2023 e contestuale istituzione di Zone di rifugio ai sensi dell'art. 22*” è stata trasmessa ai Comuni di Modena e Castelfranco Emilia, competenti per territorio, con nota prot. Prot. 13.07.2022.0624712.U, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**Piumazzo sud**”, in esame, le affissioni sono state effettuate dal Comune di Castelfranco Emilia, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della Deliberazione di Giunta regionale 1125/2022, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL 267/2000 e dell'art 32 della legge 18 giugno 2009, n 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 1238/2022 avvenuta dal 14/07/2022 al 22/09/2022.

Con nota Prot. 13.07.2022.0624712.U la stessa Deliberazione di Giunta regionale 1125/2022 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATCMO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Castelfranco Emilia.

Occupava una superficie geografica di Ha 137,50 e SASP di Ha 125,80 ed è caratterizzata da seminativi, frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa, bassa per lepre e medio-bassa per fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- stabilizzazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità di 15 capi/kmq;

- stabilizzazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità di 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.)

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5

Miscuglio per 1 ettaro in Kg

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

Piano di gestione faunistica

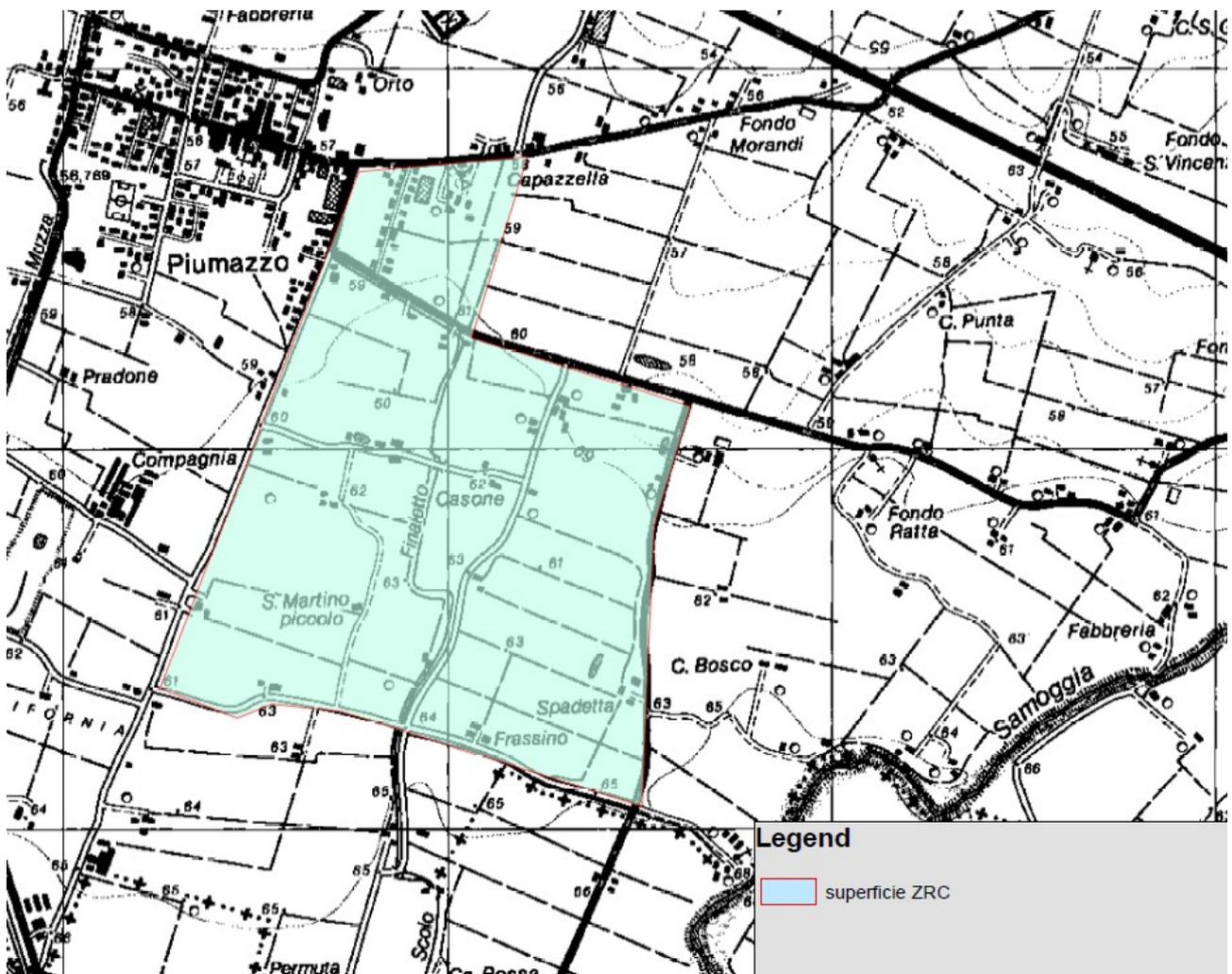
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "PIUMAZZO SUD"



ZRC denominata “RECOVATO”

Motivo dell’istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla legge regionale n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’area protetta ZRC “Recovato”.

L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Publicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1125 del 4 luglio 2022 con la quale si è approvata la “*Proposta di perimetrazione di zone di ripopolamento e cattura nel territorio di Modena di cui all’art. 19 in attuazione del Piano Faunistico Regionale 2018- 2023 e contestuale istituzione di Zone di rifugio ai sensi dell’art. 22*” è stata trasmessa ai Comuni di Modena e Castelfranco Emilia, competenti per territorio, con nota prot. Prot. 13.07.2022.0624712.U, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC:

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**Recovato**”, in esame, le affissioni sono state effettuate dal Comune di Castelfranco Emilia, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della Deliberazione di Giunta regionale 1125/2022, ai sensi dell’art.124, co.2 del TUEL 267/2000 e dell’art 32 della legge 18 giugno 2009, n 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione n. 1238/2022 avvenuta dal 14/07/2022 al 22/09/2022.

Con nota Prot. 13.07.2022.0624712.U la stessa Deliberazione di Giunta regionale 1125/2022 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Modena, è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell’ATCMO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Castelfranco Emilia.

Occupava una superficie geografica di Ha 100,70 e SASP di Ha 88,50 ed è caratterizzata in modo particolare da seminativi ma vi si trovano anche frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa, alta per lepore e alta per fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell’area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;

- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5

Miscuglio per 1 ettaro in Kg

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare

Piano di gestione faunistica

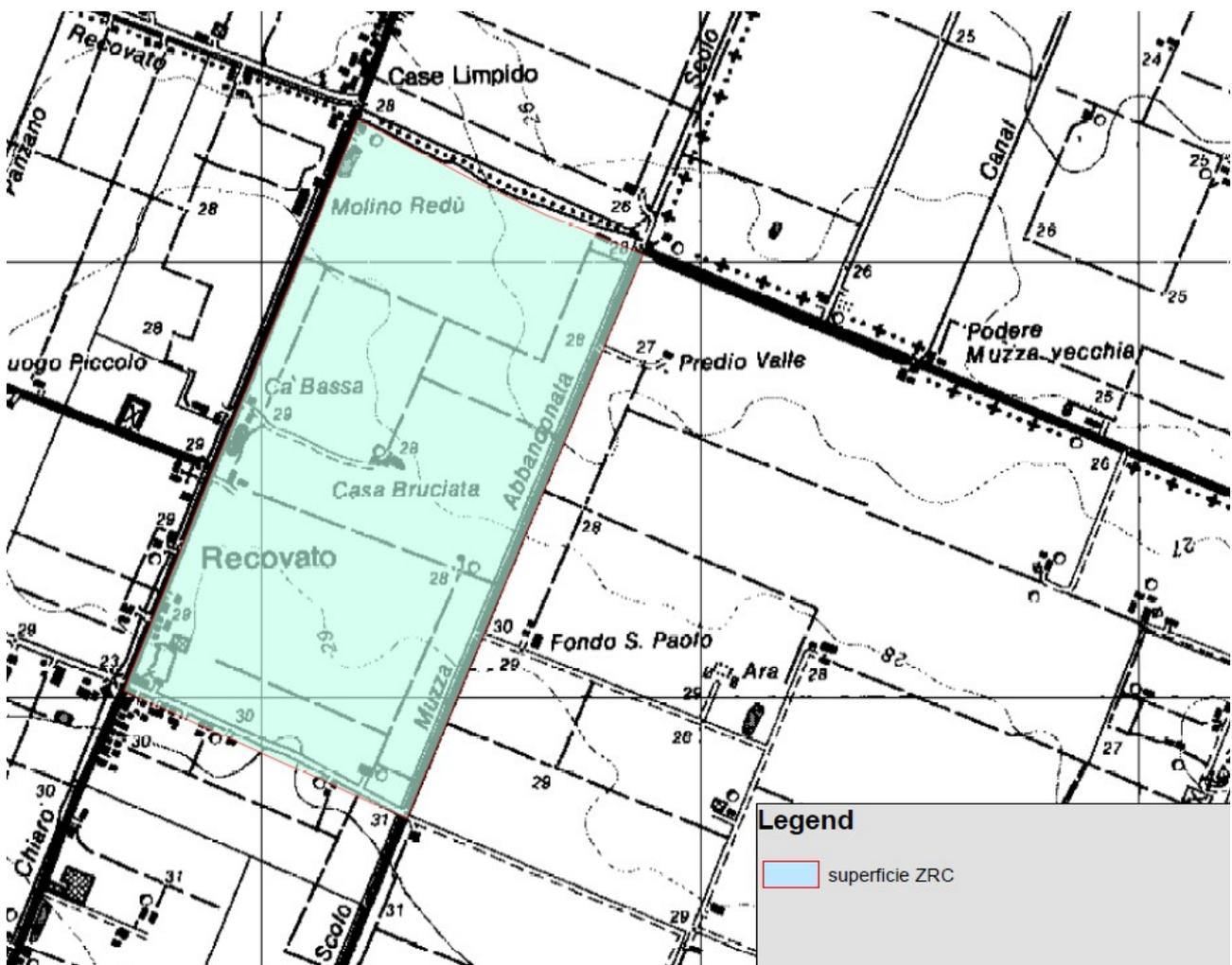
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "RECOVATO"



Ampliamento ZRC denominata “RECOVATO GAGGIO”

Motivo dell’ampliamento

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla legge regionale n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 – 2023, si ritiene opportuno ampliare l’omonima ZRC istituita con Deliberazione di Giunta regionale 696/2022. L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

L’ampliamento della ZRC Recovato Gaggio confina, con l’Oasi di protezione “Cava Pattarozzi”.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1125 del 4 luglio 2022 con la quale si è approvata la “*Proposta di perimetrazione di zone di ripopolamento e cattura nel territorio di Modena di cui all’art. 19 in attuazione del Piano Faunistico Regionale 2018- 2023 e contestuale istituzione di Zone di rifugio ai sensi dell’art. 22*” è stata trasmessa ai Comuni di Modena e Castelfranco Emilia, competenti per territorio, con nota prot. Prot. 13.07.2022.0624712.U, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC:

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**Recovato Gaggio**”, in esame, le affissioni sono state effettuate dal Comune di Castelfranco Emilia, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della Deliberazione di Giunta regionale 1125/2022, ai sensi dell’art.124, co.2 del TUEL 267/2000 e dell’art 32 della legge 18 giugno 2009, n 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione n. 1238/2022 avvenuta dal 14/07/2022 al 22/09/2022.

Con nota Prot. 13.07.2022.0624712.U la stessa Deliberazione di Giunta regionale 1125/2022 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Modena, è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell’ATCMO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Castelfranco Emilia.

Occupava una superficie geografica di Ha 18,70 e SASP di Ha 12,90 ed è caratterizzata in modo particolare da seminativi ma vi si trovano anche frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa, media per lepore e alta per fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell’area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5

Miscuglio per 1 ettaro in Kg

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare

Piano di gestione faunistica

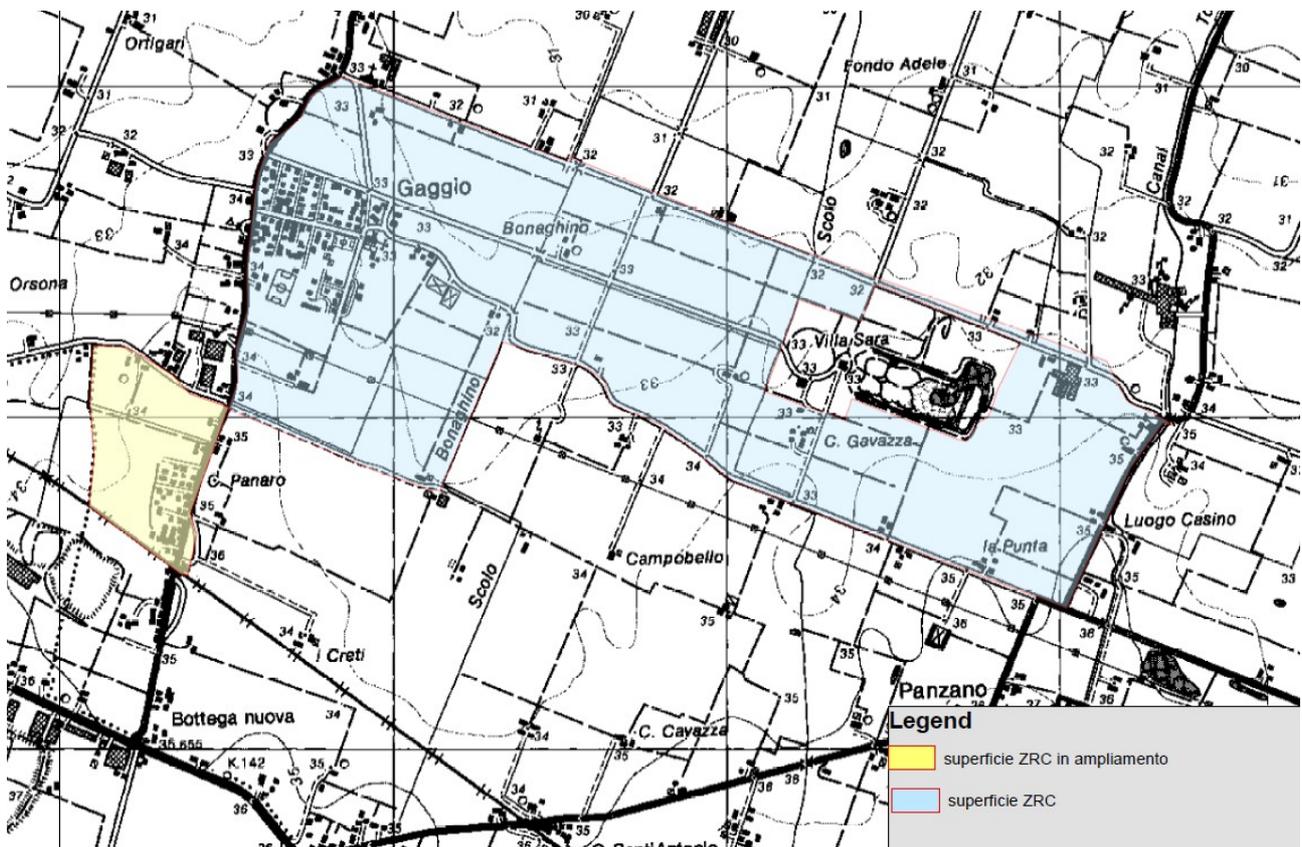
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ampliamento ZRC denominata "RECOVATO GAGGIO"



ZRC denominata “SAN DAMASO”

Motivo dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla legge regionale n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno collegare le esistenti ZRC “S. Damaso1”, “S. Damaso2” e “S. Damaso3” con la porzione di territorio di collegamento di seguito descritta.

L'area di collegamento è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1125 del 4 luglio 2022 con la quale si è approvata la “*Proposta di perimetrazione di zone di ripopolamento e cattura nel territorio di Modena di cui all'art. 19 in attuazione del Piano Faunistico Regionale 2018- 2023 e contestuale istituzione di Zone di rifugio ai sensi dell'art. 22*” è stata trasmessa ai Comuni di Modena e Castelfranco Emilia, competenti per territorio, con nota prot. Prot. 13.07.2022.0624712.U, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC:

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**San Damaso**”, in esame, le affissioni sono state effettuate dal Comune di Modena, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della Deliberazione di Giunta regionale 1125/2022, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL 267/2000 e dell'art 32 della legge 18 giugno 2009, n 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 228/2022 avvenuta dal 14/07/2022 al 22/09/2022.

Con nota Prot. 13.07.2022.0624712.U la stessa Deliberazione di Giunta regionale 1125/2022 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATCMO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Modena.

Occupava una superficie geografica di Ha 191,63 e SASP 159,16 ed è caratterizzata in modo particolare da seminativi, frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa, media per lepore e medio-alta per fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto rientra parzialmente la Cassa di espansione del Fiume Panaro.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;

- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.)

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5

Miscuglio per 1 ettaro in Kg

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1

Fossi e canali

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

Ampliamento ZRC denominata “VILLANOVA QUATTRO VILLE”

Motivo dell’ampliamento

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla legge regionale n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno ampliare l’omonima ZRC istituita con Deliberazione di Giunta regionale 696/2022. L’area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l’irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1125 del 4 luglio 2022 con la quale si è approvata la “*Proposta di perimetrazione di zone di ripopolamento e cattura nel territorio di Modena di cui all’art. 19 in attuazione del Piano Faunistico Regionale 2018- 2023 e contestuale istituzione di Zone di rifugio ai sensi dell’art. 22*” è stata trasmessa ai Comuni di Modena e Castelfranco Emilia, competenti per territorio, con nota prot. Prot. 13.07.2022.0624712.U, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC:

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**Villanova Quattro Ville**”, in esame, le affissioni sono state effettuate dal Comune di Modena, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della Deliberazione di Giunta regionale 1125/2022, ai sensi dell’art.124, co.2 del TUEL 267/2000 e dell’art 32 della legge 18 giugno 2009, n 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione n. 228/2022 avvenuta dal 14/07/2022 al 22/09/2022.

Con nota Prot. 13.07.2022.0624712.U la stessa Deliberazione di Giunta regionale 1125/2022 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Modena, è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell’ATCMO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Modena.

Occupava una superficie geografica di Ha 189,50 e SASP di Ha 165,60 ed è caratterizzata in modo particolare da seminativi ma vi si trovano anche frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa, medio bassa per lepre e medio alta per fagiano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell’area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;

- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.)

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5

Miscuglio per 1 ettaro in Kg

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1

Fossi e canali

Premesso che la manutenzione dei fossi, in particolar modo quelli in gestione ai Consorzi di Bonifica, ha la primaria funzione di scolo e difesa delle acque e di irrigazione e pertanto i fossi sono gestiti al fine di allontanare le acque che diversamente ristagnerebbero e di assicurare la riduzione del rischio idraulico consentendo un adeguato equilibrio idrogeologico e idraulico al territorio e apportare risorse idriche all'agricoltura per consentire lo sviluppo e il sostegno delle produzioni.

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Fermo restando quanto premesso, si metteranno in atto le possibili azioni per mantenere la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta possibilmente in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica. Tali interventi/operazioni vengono attuati compatibilmente con le esigenze idrauliche dell'Ente gestore della rete idraulica e fatte salve le finalità di salvaguardia idraulica della rete consortile.

Ripristino o impianto di siepi

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

Piano di gestione faunistica

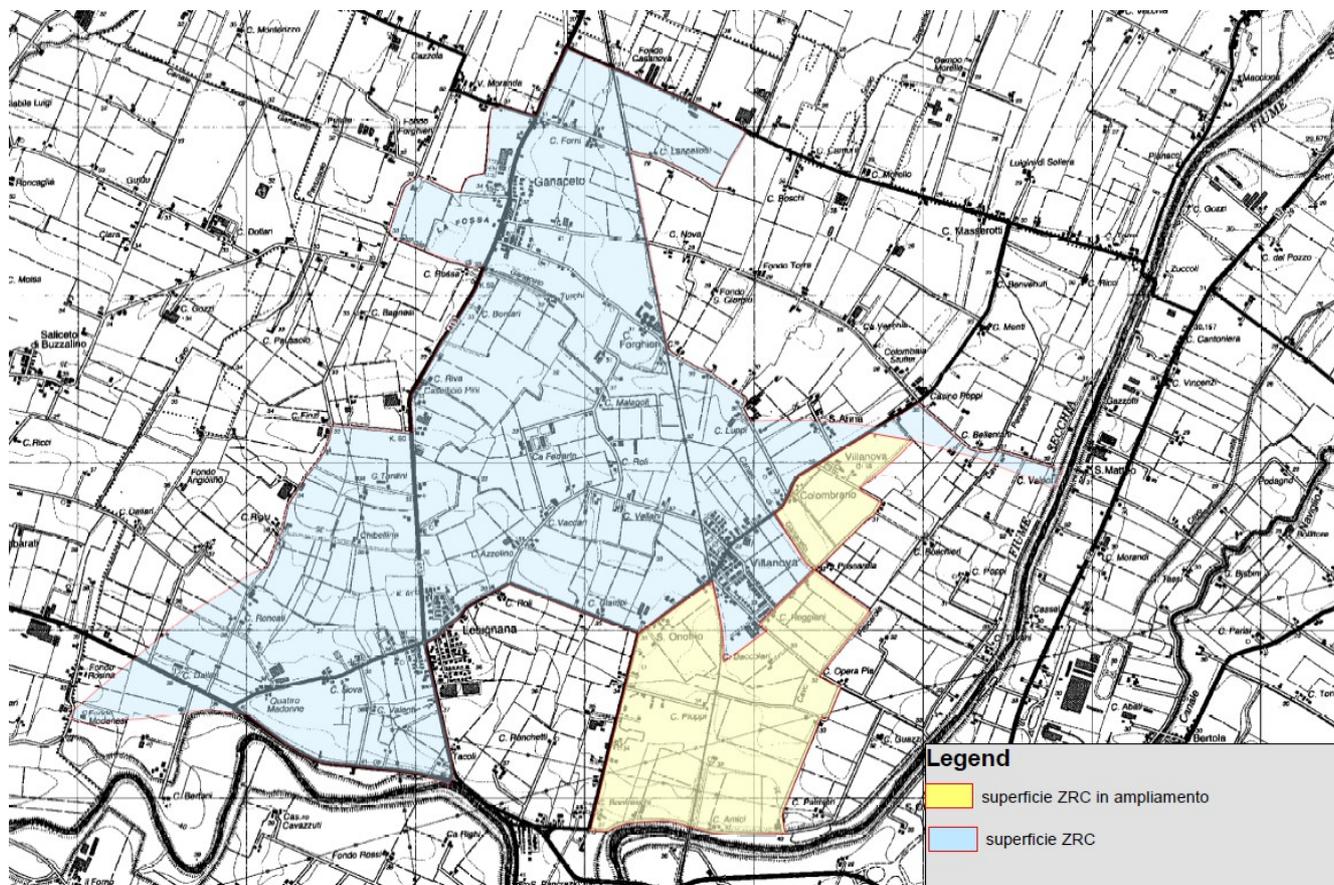
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle catture

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ampliamento ZRC denominata "VILLANOVA QUATTRO VILLE"



REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Teresa Maria Iolanda Schipani, Responsabile di SETTORE PROGRAMMAZIONE, SVILUPPO DEL TERRITORIO E SOSTENIBILITA' DELLE PRODUZIONI, in sostituzione del Responsabile del Settore Attività faunistico-venatorie e sviluppo della Pesca, Vittorio Elio Manduca, come disposto dalla nota protocollo n° 365487 del 12 aprile 2022 esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 468/2017 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di legittimità in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2022/2120

IN FEDE

Teresa Maria Iolanda Schipani

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Atti amministrativi
GIUNTA REGIONALE

Valtiero Mazzotti, Direttore generale della DIREZIONE GENERALE AGRICOLTURA, CACCIA E PESCA esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 468/2017 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di merito in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2022/2120

IN FEDE

Valtiero Mazzotti

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Delibera Num. 2020 del 21/11/2022

Seduta Num. 48

OMISSIS

L'assessore Segretario

Felicori Mauro

Servizi Affari della Presidenza

Firmato digitalmente dal Responsabile Roberta Bianchedi